



A un passo da Rio

Ambizioso progetto per la nazionale femminile italiana di hockey, che punta a una storica qualificazione alle Olimpiadi

C'è una nostra squadra nazionale che, lontano dalla luce dei riflettori, sta compiendo passi da gigante nel tentativo di colmare il *gap* che ancora la distanza dalle più forti squadre del mondo. Parliamo dell'Italia dell'hockey prato femminile, per la quale solo qualche anno fa sembrava davvero utopistico pensare a una possibile qualificazione per le Olimpiadi. Invece, nel 2012, le ragazze azzurre andarono molto vicine a

raggiungere quell'obiettivo (l'hockey prato femminile è presente ai Giochi dal 1980, ma l'Italia sino a questo momento non vi ha mai preso parte). Il sogno, allora, s'infranse solo quando la nostra squadra, nella semifinale del torneo preolimpico che assegnava un posto in vista dei Giochi di Londra, fu sconfitta 1-0 dalle padrone di casa dell'India.

La delusione in quell'occasione fu grande, inutile negarlo, ma siccome «ogni fallimento è semplicemen-

te un'opportunità per diventare più intelligenti», come amava dire Henry Ford, il fondatore di una delle più conosciute società mondiali produttrici di automobili, da quel momento tutto lo staff azzurro ha ulteriormente «aguzzato l'ingegno»! Così, dopo l'ottima World League disputata nel 2013, lo scorso anno la Federazione italiana hockey ha varato, in collaborazione con il nostro Comitato olimpico, un programma con pochi precedenti nel nostro Pae-

se. Ford amava anche dire: «Mettersi insieme è un inizio, rimanere insieme è un progresso, lavorare insieme è un successo», e queste parole possono riassumere il senso del «Progetto Hockey Femminile Olimpico», ribattezzato anche «Progetto Residenziale» o «Road to Rio 2016».

Di cosa si tratta? Dallo scorso ottobre un gruppo formato da 24 giocatrici è in raduno semipermanente presso il Centro di preparazione olimpica dell'Acqua Acetosa di Roma. Qui, sotto lo sguardo dello staff tecnico guidato da Fernando Ferrara, l'allenatore che da giocatore ha partecipato tra il 1988 e il 1996 a tre edizioni dei Giochi olimpici con la sua Argentina, dal lunedì al giovedì sera viene svolta un'intensa attività «collegiale» finalizzata a limare il divario con le migliori nazionali di questo sport e a tentare di raggiungere la qualificazione per le Olimpiadi di Rio del prossimo anno. Le ragazze hanno così la possibilità di stare più tempo insieme, affinando l'intesa personale e quella sul campo da gioco, e disputando anche di tanto in tanto una serie di stage all'estero per confrontarsi con alcune delle formazioni più affermate del panorama internazionale. Poi, dal venerdì alla domenica, le atlete godono di tre giorni di «permesso» per andare a giocare nei rispettivi club di appartenenza.



Nelle foto, la nazionale italiana di hockey durante un'amichevole contro la nazionale indiana, lo scorso dicembre, al Centro di preparazione olimpica dell'Acqua Acetosa di Roma.



A quest'avventura partecipano le migliori giocatrici dello scorso campionato italiano, cui sono state aggiunte alcune ragazze oriunde, nate e residenti in Argentina (nazione dove l'hockey femminile vanta una forte tradizione e che nell'attualità occupa il terzo posto del *ranking* mondiale), ma dal "sangue italiano" poiché discendenti da genitori o nonni che a suo tempo si trasferirono in Sud America. Inoltre, alcune forti hockeiste azzurre che lo scorso anno giocavano all'estero (come il capitano Chiara Tiddi, che giocava nel campionato spagnolo) sono state convinte a partecipare per un anno a questo progetto, e nel frattempo sono state "assegnate" alle società che militano nel campionato italiano con un meccanismo molto simile al *draft* in vigore nell'Nba, il campionato di basket statunitense.

Un gruppo unito, affiatato e proteso al raggiungimento di un obiettivo

comune, è spesso in grado di fare la differenza, nello sport come in altri ambiti della vita. La strada intrapresa, dunque, sembra proprio essere quella giusta. Un progetto ambizioso, che sicuramente richiede qualche sacrificio, ma in cambio elargisce anche dei vantaggi a tutte le parti in causa. Pensiamo, ad esempio, ai club del campionato, che durante la settimana sono costretti ad allenarsi senza le loro giocatrici più titolate, ma che allo stesso tempo hanno beneficiato dell'innalzamento d'interesse sul campionato portato dall'inserimento nei club di dieci giocatrici di scuola argentina e di quelle che lo scorso anno giocavano all'estero.

Ora non resta che aspettare quest'estate, quando le nostre ragazze affronteranno prima il Round 3 della World League (in programma a giugno), e poi avranno eventualmente un'altra *chance* di approdare alle Olimpiadi in occasione degli Europei in programma a Londra nella seconda metà di agosto. Certo, ottenere il pass per i Giochi di Rio 2016 resta un obiettivo difficile da raggiungere (non va dimenticato che in questo momento l'Italia è "solo" la 17ª nazionale del *ranking* mondiale), ma anche grazie a questo progetto, e con il contributo di tutti, partecipare alle Olimpiadi è un obiettivo sempre più alla portata. ■